

ZOOM



di IRENE BIGNARDI

## RECYCLED CINEMA: DELLA PELLICOLA NON SI BUTTA NIENTE

**I**l cinema, come sanno bene i suoi devoti, è «la morte al lavoro ogni 24 fotogrammi al secondo». Lo diceva Cocteau. Quello che è registrato sulla pellicola e adesso anche sul supporto digitale, è qualcosa di passato, andato, scomparso, che finge di essere vivo, ma che nonostante gli effetti emotivi sulle nostre vite è irrimediabilmente finito.

Figurarsi un cinema come quello che Marco Bertozzi, docente dello Iuav di Venezia, chiama Recycled cinema (Marsilio, pp. 160, euro 18), il cinema riutilizzato (e scelgo questa traduzione anziché il solito «riciclato» per dare una versione meno negativa all'oscuro e complicato oggetto del suo studio). Oggetto che è, appunto, il riutilizzo delle immagini, quel tipo di cinema che si fa a colpi di citazioni, di riuso di materiali preesistenti o altrui. Ci sono autori che facendo così riescono a costruire un nuovo tipo di cinema con l'editing, il montaggio, il documento.

Si chiamano: Alberto Grifi, Gianikian e Ricci Lucchi, Roberto Nanni, Paolo Gioli o, più recentemente, Alina Marazzi che, dopo uno struggente film costruito sugli home movies di casa, ha continuato a fare cinema con vecchi materiali documentari. O Giovanna Gagliardo che sta meditando un interessante progetto di riutilizzo del suo stesso film Maternale. O Jean-Luc Godard che ha costruito un intero, affascinante, irritante, magico film sul cinema e la sua storia come lui la vede, intitolato Histoire(s) du cinéma, e nutrito di citazioni, frammenti, pezzi d'archivio. O The Clock di Marclay, vincitore del Leone d'oro alla Biennale d'arte 2011, un orologio dopo l'altro...

Il libro di Bertozzi non è semplice. Ma la dice lunga su quello che si può fare con frammenti e citazioni. Ma se volete divertirvi cercate un vecchio film di Carl Reiner, Dead Men Don't Wear Plaid, «interpretato», per così dire, da Humphrey Bogart e Ingrid Bergman, da Joan Fontaine e Kirk Douglas e, in realtà, tutto fatto di spezzoni di film noir, messi insieme come un mosaico a costruire una storia, e ridoppiati con gli opportuni dialoghi. Il più perfetto esempio di Recycled Cinema che mi venga in mente. Non «alto», ma esilarante. ■■



**MARCO BERTOZZI**  
HA APPENA  
PUBBLICATO  
RECYCLED CINEMA,  
SUL CINEMA FATTO  
CON I RESIDUI  
DEI FILM